



La gestione dei dati nelle aziende italiane

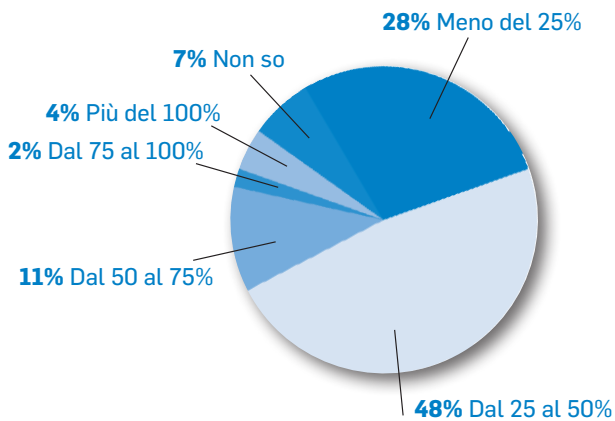
Come le imprese affrontano oggi la problematica della gestione e analisi dei dati. Indagine esclusiva di Computerworld Italia

a cura di Marco Tennyson

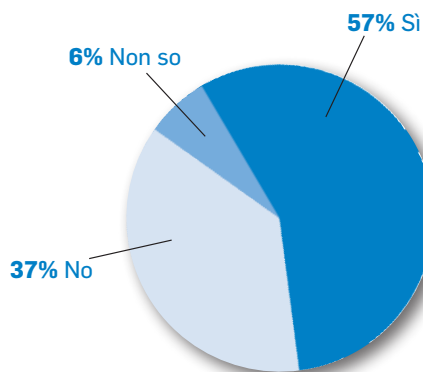


1

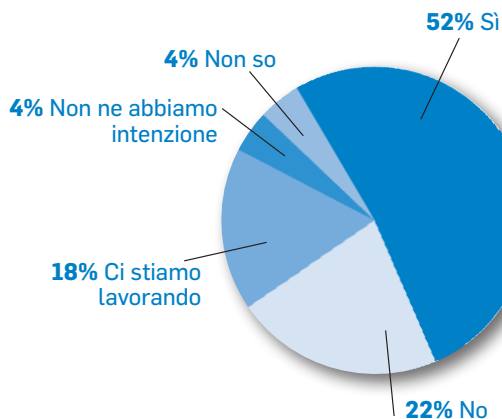
Di quanto cresce nella vostra azienda il volume dei dati su base annua?

**2**

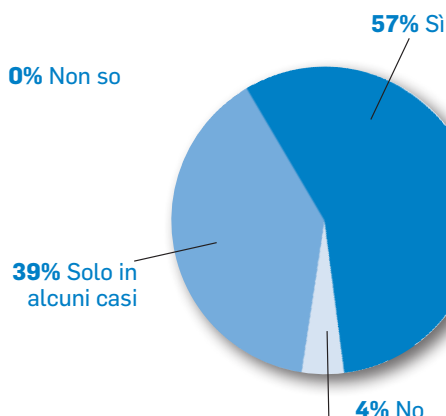
Disponete di una vista singola dei dati aziendali più importanti?

**3**

Siete in grado di accedere a dati non strutturati o semi-strutturati insieme a quelli strutturati?

**4**

Riuscite a fornire al vostro consiglio d'amministrazione dati accurati così che possano essere tempestivamente prese decisioni critiche?



Cresce, eccome, il volume dei dati nelle imprese italiane. E cresce di pari passo l'esigenza da parte dell'IT di gestire tutta questa mole di informazioni per consentire al management analisi veloci e puntuali che conducano a decisioni migliori, fondamentali per il successo aziendale.

L'indagine sulla gestione dei dati nelle aziende italiane condotta da Computerworld Italia a gennaio 2011 tra i suoi lettori fa emergere una tendenza che è propria non solo delle aziende del nostro Paese, ma delle organizzazioni di tutto il mondo. Tuttavia, evidenzia come in molti casi ancora le imprese italiane non siano del tutto pronte a sfruttare, in termini di opportunità, questo ammontare di informazioni, lasciando intravedere ampie aree di miglioramento e, di conseguenza, ulteriori necessari investimenti in questo ambito.

Per il 11% del campione del nostro sondaggio (**grafico 1**), il volume dei dati in azienda cresce tra il 50 e il 75% su base annua, per quasi la metà cresce tra il 25 e il 50%. Si tratta di dati perfettamente in linea con quelli delle principali società di ricerca internazionali. IDC, per esempio, stima una crescita dei dati aziendali pari al 50-60% anno su anno, per quattro anni almeno. Quindi l'Italia, almeno quella rappresentata dalla nostra indagine, appare allineata con il resto del mondo.

Ma se la quantità dei dati aumenta, in che termini questa va a incidere

Le imprese italiane non sono del tutto pronte a sfruttare, in termini di opportunità, l'ammontare di dati disponibile

sull'aspetto qualitativo della gestione e resa degli stessi? Insomma: quanto l'accresciuto ammontare dei dati disponibili in azienda impatta sull'effettiva capacità di analizzarli? Tra i vantaggi di un efficace sistema di data management dovrebbero infatti spiccare la possibilità di fornire una

vista singola dei dati aziendali, di ottenere informazioni finalizzate al supporto del business e di poter disporre di un accesso a dati di natura diversa e provenienti da fonti diverse.

Vediamo in realtà quanto accade nelle imprese italiane. Tanto per cominciare, solo poco più della metà (il 57%) del campione del nostro sondaggio dispone di una vista singola sui dati aziendali più importanti (**grafico 2**). Il 37% ammette di non averla. E sempre solo poco più della metà (il 52%) si dice in grado di accedere a dati non strutturati o semi-strutturati insieme

Solo poco più della metà (il 57%) del campione del nostro sondaggio dispone di una vista singola sui dati aziendali

a quelli strutturati (**grafico 3**). Diciamo quindi che la bottiglia è mezza vuota. E il perché lo si può evincere, coerentemente, dalle risposte date alle due domande seguenti: riuscite a fornire al vostro consiglio di amministrazione e alla vostra forza di lavoro mobile dati accurati così che possano essere tempestivamente prese decisioni critiche?

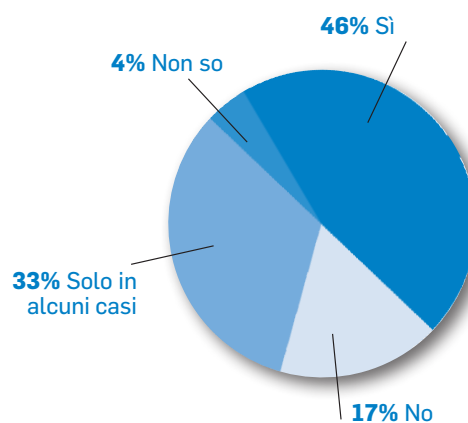
Una risposta affermativa è stata data dal 57% del campione nel caso del CdA (**grafico 4**) e dal 46% nel caso della forza lavoro sul campo (**grafico 5**). Non sono quindi percentuali altissime, anche se va detto che per entrambe le domande la risposta 'Solo in alcuni casi' ha ottenuto percentuali abbastanza importanti.

Insomma, emerge chiaramente una certa difficoltà da parte delle aziende italiane a mettere 'a frutto' i dati disponibili. Solo un'impresa su due infatti riesce ad avere una vista singola dei dati più importanti, ad accedere a dati strutturati e non, e infine a mettere nelle condizioni il proprio management e la propria forza mobile di prendere decisioni accurate.

Osservando le risposte date dal nostro campione, viene da pensare che gli attuali

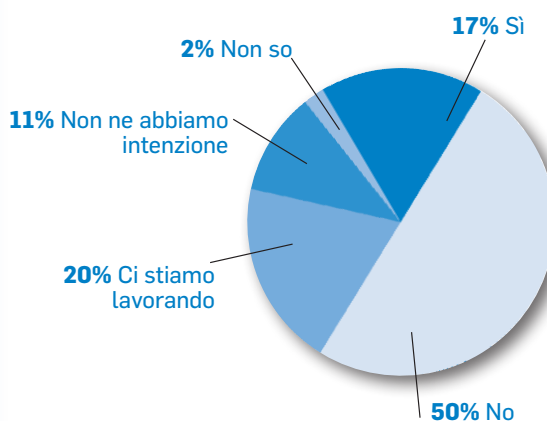
5

Riuscite a fornire alla vostra forza di lavoro mobile dati accurati così che possano essere tempestivamente prese decisioni critiche?



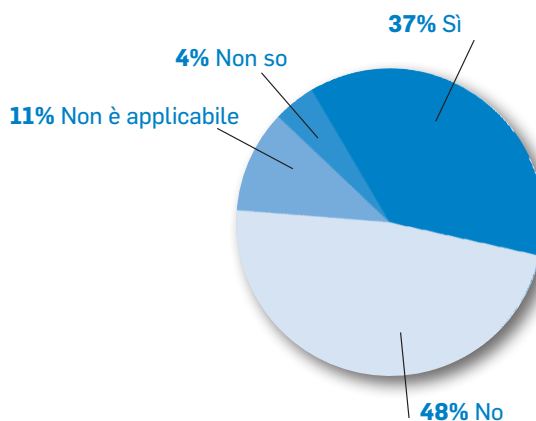
6

Avete installato una soluzione di analisi predittiva?



7

Disponete in azienda di una funzione dedicata al master data management o di una strategia centralizzata di integrazione dei dati?



8

State implementando le seguenti attività

Data discovery

15%

Integrazione di dati strutturati e non strutturati

48%

Standardizzazione o consolidamento dei fornitori di soluzioni di gestione dei dati

37%

Creazione di un centro di eccellenza per la gestione dei dati

15%

Nessuna delle attività sopra citate

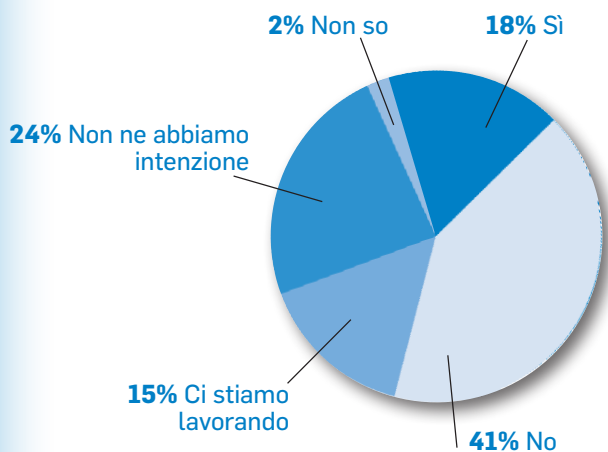
33%

Non so

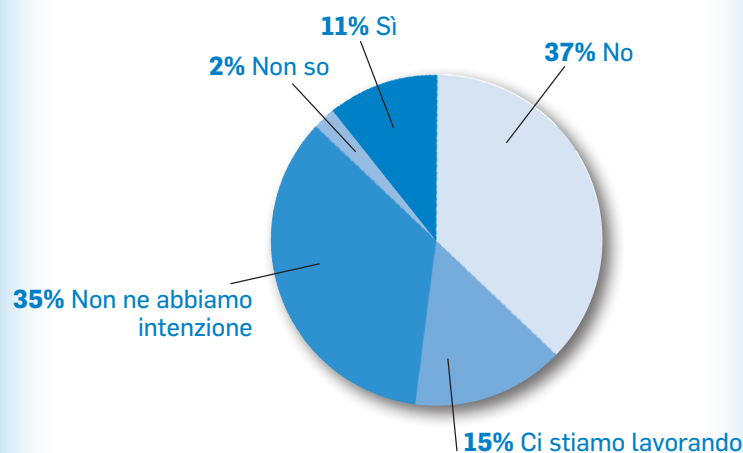
7%

9

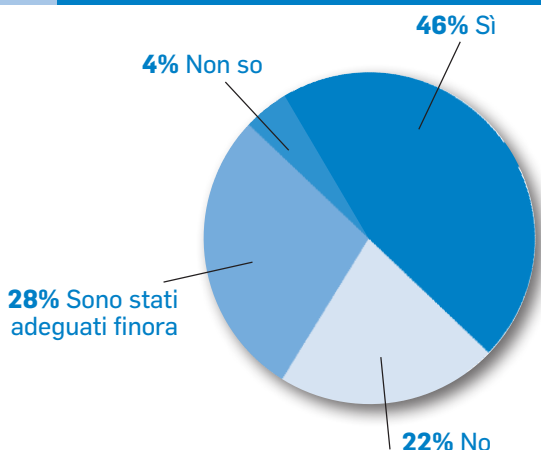
Monitorate e analizzate dati provenienti da social network come Twitter, Facebook e similari?

**10**

Siete in grado di reagire tempestivamente alle analisi di dati provenienti da social network come Twitter, Facebook e similari?

**11**

Gli strumenti di gestione del vostro fornitore di database soddisfano tutte le funzionalità richieste?



Metodologia

L'indagine sulla gestione dei dati nelle aziende italiane è stata condotta in esclusiva da Computerworld Italia attraverso un questionario pubblicato sul sito del giornale dall'11 al 31 gennaio 2011. Il questionario, contenente undici domande a risposta multipla e una domanda con risposta aperta, è stato compilato in maniera corretta da 138 rispondenti.

data warehouse e gli strumenti relativi non siano propriamente sufficienti a gestire tutti i dati disponibili nelle loro diverse forme. Questo principalmente per questioni diciamo tecnologiche: solo il 17% delle imprese ha per esempio installato una soluzione di analisi predittiva (**grafico 6**); o ancora, ben il 48% ha avviato solo in questo momento il processo per l'integrazione di dati strutturati e non strutturati (**grafico 8**).

Ma c'è probabilmente anche una ragione di natura 'culturale'. Proprio i dati non strutturati vengono ancora percepiti come non dati, e quindi non ritenuti strategici. Nei **grafici 9** e **10** emerge per esempio un netto disinteresse nei confronti dell'analisi dei dati provenienti dai social network.

“ Si calcola che l'85% delle informazioni disponibili oggi rientri nella categoria dei dati non strutturati ”

Un segnale molto forte. Eppure si calcola che l'85% delle informazioni disponibili oggi rientri appunto nella categoria dei dati non strutturati.

Forse non più lontano di dieci anni fa bastava un'occhiata a un tabulato pieno di numeri. Oggi abbiamo numeri, testi, immagini, suoni e il web. E sempre più le aziende avranno l'esigenza di eseguire analisi complesse e in tempo reale su questo tipo di dati.

Computerworld è un marchio registrato di International Data Group, Inc.



In Italia Computerworld è pubblicato da Just Be Srl.



Visita il sito di Computerworld Italia www.cwi.it